

mots *avvocato, padre*, et la lettre initiale *G.*, le doute n'est pas possible.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Siccome non vi sono altre opinioni se non quelle due che sono perfettamente contrarie, cioè o per la validità o per la nullità dell'elezione, io pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio che sono per la validità della elezione. Quelli che non credono che possa veramente essa elezione considerarsi come valida voteranno contro, quelli che intendono di adottare le conclusioni dell'ufficio che sono per l'approvazione dell'elezione dell'avvocato Miglietti come deputato del 6° collegio di Torino, si alzeranno.

(La Camera approva le conclusioni della Commissione.)

CORSI, relatore del I ufficio. Elezione del primo collegio di Cuglieri: elettori iscritti 569; votanti 102. Il sacerdote Vittorio Angius ottenne voti 85, ed il cavaliere Luigi Passino 59; 9 voti andarono dispersi su quattro diversi individui, una scheda annullata. Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza richiesta dalla legge, si addivenne da quel collegio nel susseguente giorno alla votazione di ballottaggio sopra i due candidati che avevano ottenuto nella precedente votazione maggior numero di voti.

In questa seconda votazione i votanti erano 139; il sacerdote Angius ottenne voti 85, il cavaliere Passino 47, 9 andarono dispersi. Il sacerdote Angius in conseguenza fu proclamato a deputato del primo collegio di Cuglieri.

Le operazioni furono regolari a termini della legge: devo però comunicare alla Camera che mentre si procedeva in quel collegio elettorale alla consegna delle schede, un elettore durante la votazione reclamò presso l'ufficio del collegio onde ottenere pronti provvedimenti contro il notaio Chichi Pes, il quale formava *complotti per subornare degli elettori*.

Il presidente di quell'ufficio, in seguito ad avvenuto alterco fra l'accusatore e l'accusato, previe replicate ammonizioni fatte ai medesimi, li fece sortire dalla sala, redigendone processo verbale che fu unito agli atti.

Unitamente a questi vi è altresì una potestà firmata da quattro elettori di Bosa, diretta al Parlamento, e tendente ad infermare l'elezione di cui si tratta. Questa contiene undici capi di lagnanza, dei quali darò lettura sommariamente alla Camera qualora essa non voglia conoscere la protesta per intero.

Voci. No! no! Ne legga il sunto!

CORSI. Darò dunque il sunto di queste lagnanze:

1° Che ad un elettore di Bosa si domandava il certificato d'iscrizione, mentre non si chiedeva agli elettori di Cuglieri;

2° Che si volle incutere paura agli astanti elettori col rampognare il Chichi Pes, e facendolo sortire dalla sala;

3° Che il tesoriere della provincia di Cuglieri, estraneo al collegio, inimico acerrimo del Passino, aveva spedito emissari nei dintorni onde ottenere maggior numero di votanti a favore del sacerdote Angius;

4° Che durante la votazione il detto tesoriere stavasi fermo fuori la sala del collegio onde subornare gli elettori, infamando il Passino, e che alloggiò molti elettori venuti a votare a *pelottoni*, così la protesta, e che diede loro in compenso un sontuoso banchetto;

5° Che un elettore di Bosa rimproverò il detto tesoriere, e che venne con questo alle mani, portando scandalo e spauracchio negli elettori;

6° Che l'elettore Baratta votò quando già era finito il primo appello, e che doveva aspettare il secondo, locchè non fece mentre tale privilegio venne ad altri rifiutato; che se ne porsero reclami al presidente indarno;

7° Che i membri dell'ufficio del collegio erano avversi al Passino;

8° Che questi si scambiavano segni di contentezza ed acceleravano l'appello per quei di Bosa, procedendo più adagio per quei di Cuglieri;

9° Che i membri dell'ufficio scrissero la scheda sullo stesso tavolo che avevano dinanzi;

10. Che non è possibile che la città di Bosa somministri meno elettori che non il *villaggio* di Cuglieri, e per ciò domandasi inchiesta su quelle liste;

11. Infine che il sacerdote Angius non può essere ammesso al Parlamento per la di lui qualità di *ex-frate*.

Conchiudono, per tutto ciò, protestando contro l'elezione avvenuta, e domandano che venga dalla Camera annullata.

Il primo ufficio, al quale ho l'onore di appartenere, si è fatto carico di esaminare attentamente questa protesta, capo per capo, e la credette inconcludente, per cui deliberò all'unanimità di proporre alla Camera l'approvazione dell'elezione in discorso, ed io in nome del detto primo ufficio adempio all'incarico.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola...

SINEO. L'ufficio avendo esaminato con maggior attenzione di quello che io non abbia potuto fare sui brevi cenni dati dal signor relatore, le querele mosse contro questa elezione, io non intendo discutere il merito di tali querele, non avendo gli opportuni elementi; ma senza entrare in siffatta discussione, secondo il mio avviso, si potrebbe ordinare un'inchiesta, la quale darebbe maggiori lumi sull'andamento dell'elezione medesima, poichè vi sono delle circostanze molto singolari. L'intendente generale, credo, di Cagliari...

CORSI, relatore, e varie voci. No, della divisione di Nuoro.

SINEO. Bene, come ho già detto, nell'isola di Sardegna pare che abbiano luogo degli incidenti molto singolari.

Io ho sotto gli occhi la lettera di un sindaco della divisione di Cagliari che annunzia agli elettori del suo comune il giorno della elezione, e li invita nello stesso tempo a presentarsi tutti davanti l'intendente generale della divisione prima di recarsi al luogo dell'adunanza elettorale.

Risulta poi, che quando gli elettori si presentarono a quel signor intendente generale egli gli consigliò (e sviluppò questo suo consiglio) di eleggere il signor Angius. Certamente se questo fatto fosse isolato, se il signor intendente generale avesse ciò detto così alla sfuggita, o per caso, la cosa forse non avrebbe grande gravità. Ma quando un intendente generale ingiunge in qualche modo a tutti gli elettori di presentarsi a lui per dare loro un tale consiglio, la cosa mi pare assai rimarchevole; ed unita questa circostanza colle altre denunciate nella protesta accennata dal signor relatore, mi pare, dico, che tutto questo ponderato sarebbe il caso di sospenderne l'approvazione. La Camera desidera, e naturalmente deve desiderare, che vi sia la massima libertà nelle elezioni, e che non vi siano alcune influenze. Si sa che in Sardegna il grado di istruzione non è eguale a quello degli altri paesi dello Stato. Pur troppo (non dirò di chi sia la colpa; non è certamente colpa della Sardegna) si sa che vi sono molti elettori illetterati, ed è appunto per ciò che si è dovuto fare nella legge elettorale un'eccezione in favore di essa, perchè si sarebbe escluso un troppo grande numero di cittadini se non si fossero ammessi gli analfabeti.

Ora, se dall'autorità si sono usati questi maneggi, che sono certamente ovunque perniciosi e riprovevoli, si è esercitata un'influenza illecita in quelle provincie e presso elettori in gran parte rozzi ed inesperti, e non si poté avere